

Terza meditazione sui

1) VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (3)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore: come è scritto nella Legge del Signore ..." (Luca 1, 22-23)

1) San Luca parla di "purificazione rituale". I cristiani di oggi, ascoltano questo testo evangelico, ma credo, che "non ne capiscano gran che", o almeno, si fermano ad un intendimento del tutto immediato e superficiale, senza percepirne "il senso profondo, e più propriamente evangelico". Il Vangelo parla di "purificazione rituale". Ma, che ne sanno i nostri cristiani della purificazione rituale? Dobbiamo dire, che, gli Ebrei, nella loro "formazione religiosa", basandosi sul Libro del "Levitico", distinguevano la "purezza morale e la "purezza rituale". Loro consideravano "il fatto", che ci erano "i Comandamenti di Dio", e della Legge di Dio, e ci erano, poi, "i riti" prescritti anche essi dalla Legge di Dio. Quindi, con la purezza morale si impegnavano a vivere i Comandamenti di Dio, quelli, che noi chiamiamo i "dieci Comandamenti". E con la purezza rituale, si impegnavano a vivere "i riti" liturgici, sociali, famigliari, ecc.ecc., con i quali venivano educati alla preghiera pubblica ed ufficiale, e venivano educati alla vita sociale e famigliare. E così in tal modo, per tal via, si educava il popolo, che entrava, nel mondo pagano, con una "identità" forte e ben precisa.

2) La purificazione morale produce "la forza morale" e "la forza personalmente conquistata" per non peccare. La purificazione rituale produce "la correttezza" comportamentale, nel pregare, e nei "rapporti famigliari", e "nei rapporti sociali", e "nei congegni personali". Esiste una santità morale, ed esiste una santità rituale. Al tempo di Gesù il popolo di Dio, curava tutte e due le "purezze, quella morale e quella rituale. Ed era un popolo di persone e di famiglie pure e sante, di cui Maria e Giuseppe, rappresentavano un modello eccellente. E curavano anche, a maggior motivo, la "santità morale", mediante la "purezza rituale". Purtroppo, oggi, i nostri cristiani, anche quelli, che si ritengono praticanti e fervorosi, trascurano "del tutto" la purezza rituale, e sono anche molto "trascurati" nella purezza "morale". Difatti, sono tanto trascurati nella stessa osservanza "dei comandamenti". Per questo, noi Sacerdoti raccomandiamo, di dire, sempre alla sera, l'atto "di dolore". E quanto più frequentemente possibile. Ricordiamo che la "osservanza dei Comandamenti" è assolutamente necessaria alla "salvezza" dell'anima, e ricordiamo, che è assolutamente necessario salvarci l'anima e che, per salvarci l'anima, quando pecciamo, mortalmente, dobbiamo assolutamente pentirci. Perciò è necessario esercitarci nell'"esercizio" del pentimento, sincero, dinanzi a Dio. Ricordiamo: Dio perdona sempre i pentiti: tutti i pentiti.

3) Ma qualche d'uno, potrebbe dire, che non saprebbero pensare a qualche esempio di "rito" da praticare per una purezza "rituale". Ecco, che possiamo ricordare, che ci è stato certamente detto, che entrando in Chiesa, dobbiamo "segnarci" con l'acqua benedetta, per fare "ricordo e memoria" del nostro battesimo, che ci ha fatto "Figli di Dio". Certamente ci è stato detto. "Le acque santissime" ce ne fanno memoria. Ma noi non facciamo "caso". E non ricordiamo, che siamo Figli di Dio, e per conseguenza, non dobbiamo entrare nel Tempio, per dare "a Dio, la nota dei servizi, che ci attendiamo da Dio". Noi

dobbiamo fare attenzione, entrando nel Tempio dobbiamo stabilire subito, un rapporto filiale con Dio Padre, sentito come "nostro" Padre divino, celeste ed eterno. I Salmi ci dicono, di vedere "lo Splendore e la Maestà" infinita di Dio. Ecco come osservando un "rito", e rispettando una "purezza rituale", "l'uso dell' acqua santa, da "attingere dalla acquasantiera", veniamo, poi, indotti a vivere una effettiva e necessaria "purezza morale": cioè "lo stabilire il corretto rapporto con Dio. Vediamo ora un esempio di purezza rituale, nei rapporti interpersonali. Riandiamo al tempo della nostra giovinezza, e ricordiamo il tempo del nostro fidanzamento. Ci era stato certamente detto che era necessario "mantenere un rapporto assolutamente "rispettoso e pulito" con il futuro coniuge. Questo, noi sapevamo, ma che conto ne abbiamo fatto? Se non ne abbiamo fatto il conto, che "ne avremmo dovuto avere", poi, sono seguiti comportamenti "peccaminosi, e licenziosi", che hanno avviata una vita matrimoniale "senza preghiera", e moralmente "non corretta". Qui si è trattato di una purezza di comportamenti interpersonali che dobbiamo dire "rituali", e che hanno "preluso" ad una mancanza di "purezza morale" necessaria, perché ha portato a vivere una vita decisamente fallace, e "non rispettosa dei Comandamenti". E di queste cose ce ne sono tante, e non possiamo non farne nessun conto, o "il dovuto conto".

4) Il testo del Vangelo, dice testualmente: "Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la Legge di Mosè, Nella legge di Mosè ci erano i Comandamenti, che costituiscono la Legge morale, ma ci erano anche altre cose che riguardano la legge sanitaria, che costituiscono la legge sociale, civile, politica. Quindi, c'è "una massa notevole di "adempimenti" richiesti, che rientravano negli adempimenti "rituali". Il popolo di Dio, vedde educato, più in famiglia, che nella stessa società, ad osservare quegli adempimenti. E questa è la ragione per cui, gli Ebrei, dispersi come furono tra i popoli increduli e pagani del mondo, "non persero" certamente "la loro forte identità". costituita "da nascita da donna ebrea, e dalla osservanza fedele" della "purezza rituale e morale".

5) compiere la loro "purificazione rituale" era nelle consuetudini della famiglia di Nazareth. Ma le nostre famiglie cristiane "non ci pensano neppure," che ci sia, qualche "purificazione rituale" da compiere. A questo punto, dobbiamo, certamente compiere qualche approfondimento sul Vangelo, per dare a Dio, quello che è di Dio, e per vivere in nostro cristianesimo, e per fare bella la nostra vita, cristianamente.

6) come ben si vede, nel presentare il Bambino al Tempio, vi fu un' altro adempimento di ulteriore purificazione rituale. E questo rito ci fa comprendere quale sia il contenuto e la portata di quella purificazione rituale, che la Madonna andò a compiere nel Tempio. Io ricordo, che qualche volta, fui richiesto da Mamme cristiane, che avevano partorito, di effettuare, intorno al quarantesimo giorno, il rito della purificazione. Domandai cosa intendessero per "purificazione". Mi risposero sempre con "qualche disagio", che loro pensavano a una purificazione "da imbrattamenti a carattere sessuale". Ma questo "non ci entrava niente". Le donne cristiane pensavano "a modo loro" secondo le concezioni del tempo la purificazione di cui parla il Vangelo, è "tutt' altra cosa". La purezza a cui pensano le donne, che chiedono di essere "purificate" dopo il "loro partorire", riguarda gli aspetti sessuali della loro esperienza. Ma la donna ebrea, che chiedeva di essere purificata, pensava ad una "purificazione teologale": cioè la donna che "aveva partorito", pensava e sentiva, che il figlio, "era loro", cioè era di loro "madri e padri", che "avevano generato", e volevano "essere purificate?" "dal loro modo di pensare e di sentire".

Volevano essere purificate nel loro modo di sentire, perché volevano sentire che il figlio o la figlia nata, erano nati, non dai genitori umani, ma prima di tutto erano nati da Dio, che è il Creatore assoluto e primario di ogni uomo. La "purificazione" intesa dalla donna ebrea, comportava "il riconoscimento" pieno ed assoluto che il figlio o la figlia nata da donna, era, prima di tutto, di Dio. Doveva essere "presentata a Dio, nel Tempio". Quanto è vero: quanto è onesto, che si pensi così. E quanto, oggi, "non si pensa affatto così". Come si può pensare così, se neppure si crede, che Dio esista !

7) La donna ebrea voleva "essere purificata", non "dalle impressioni delle proprie sensibilità in rapporto alle proprie sensibilità sessuali, sempre tanto intime ed un po' vergognose", ma era soprattutto pensierosa di essere "purificata", nel suo rapporto con Dio, che doveva essere riconosciuto assolutamente il "Creatore effettivo" dei "propri figli". E bisognava fare questo presentando il figlio nato, nel Tempio, dove il bambino sarebbe, poi, stato educato a credere che nel Tempio, l'uomo e la donna ebrea potevano incontrare Dio, ritenuto presente, in forza di una rivelazione da Dio fatta, dagli Ebrei conosciuta e creduta, attraverso un rapporto al Tempio ed in confermata, a quella legge di Mosè, di cui parla il Vangelo. Quindi, l' Ebreo, non incontrava Dio, nel Tempio, "a modo proprio", come pensano di fare oggi, i cristiani "secolarizzati ed atei" di oggi. In rapporto a Dio nel Tempio, doveva essere realizzato, "come è scritto nella Legge del Signore ...". Certamente il cristianesimo contemporaneo deve "ricuperare" la propria importantissima sensibilità "teologica". Il rapporto religioso deve sviluppare il rispetto più pieno e più assoluto di Dio. Ricordiamo che quando un Ebreo entrava nel Tempio, dove, prima di tutto inginocchiarsi, in mezzo al Tempio, e dove fare il proprio atto di adorazione secondo la formula prescritta dal Deuteronomio: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, Unico è il Signore. Tu amerai il Signore, Tu o Dio con tutto in cuore, con tutta l' anima e con tutte le forze". Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne perlerai quando, ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Tu li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte". (Deut. 6, 4-9)

2) VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (3)

"...Essi Lo deridevano ..." (Luc 8, 53)

1) Qui leggiamo, che quella gente di Cafarnao, credette di "poter e di dover deridere" Gesù in una circostanza molto umana e di per sé assolutamente tragica. Era morta una ragazza di dodici anni. Era la figlia di una persona autorevole. Quella gente era stata, in parte concocata, per effettuare "il lamento" per la morte della ragazza. E i genitori, in lacrime, la aveva accolta confermando la morte della ragazza. Poi, sopraggiunge Gesù, e dice, che la ragazza non è morta, ma dorme. Evidentemente c'è un contrasto assoluto tra quello che Gesù dice, e la realtà che quella gente sta vivendo. La gente reagisce "deridendo Gesù". Quindi, Gesù è deriso. Lo "fu allora", e "lo è ancor oggi". C'è un "contrasto assolutamente opposto", tra "quello, che Gesù dice e pensa, e quello, che noi "pensiamo, diciamo e viviamo". La gente che deride Gesù, certamente non è "disposta a credere" in Gesù. Questa è certamente una tragedia umana. Ma Gesù non si meraviglia. Gesù ci conosce molto bene, e si rende. Gesù comprende. Si rende conto, del perché quell'angente di allora non capivano, e lo deridevano, del perché quella gente Lo derideva. Così allora, e così, oggi. Noi, conoscendo Gesù, dobbiamo rassicurarci e non dobbiamo avere

paura. Gesù ci conosce, in profondità, ed ha pazienza con noi. Gesù è paziente, perché comprende "la visuale completamente opposta" delle nostre vedute umane e terrene. Noi non siamo certamente onnipotenti. Gesù è certamente Onnipotente. Quindi, dobbiamo credere, che "Gesù è Dio". Noi siamo molto superficiali, nell' incontrare Gesù stesso. Pensiamo, come se Gesù fosse "uno dei tanti", quasi fosse "una creatura tra le creature". Ma Gesù è "tutt' altro". Gesù è Dio. Questo noi lo sappiamo e lo diciamo. Ma quello, che noi non comprendiamo, è che cosa significhi la parola "Dio". Dobbiamo pensarci seriamente e "con impegno" molto forte. Finché noi "pensiamo di capire abbastanza", non faremo nessun impegno serio per capirlo davvero. Che Gesù è Dio, è cosa infinita, e dobbiamo atteggiarci ad un rispetto quale si deve a Dio. A noi conviene fare un esercizio diretto da atteggiarci nel servizio di Dio, che sia effettivamente rispettoso, di Dio. Signore Gesù perdonaci ed abbi tanta pazienza con noi. Noi sappiamo che avesti tanta pazienza con i tuoi, cioè con gli Apostoli tuoi, che certamente ci dissero, come essi stessi non ti comprendevano. E Tu pazientavi. Noi Ti ringraziamo e Ti adoriamo. Noi dobbiamo davvero deridere noi stessi, nei nostri riguardi verso di Te. E dobbiamo proprio stare attenti, perché noi stessi sia spesso tentati di deridere Te. Ti preghiamo Signore Gesù, liberaci dal male di non considerarti nella Verità che Tu ci dici, e che Tu sei.

2) Attenzione a questo, che il Vangelo ci dice che possiamo essere facilmente illusi: questo Vangelo ci aiuta "a sfatare" quella nostra illusione e quel nostro errore fatale: Noi siamo tentati di "deridere Gesù. Noi siamo tentati di pensare che Gesù sia fuori dal senso reale delle cose; quasi che noi avessimo il senso reale delle cose, nel nostro vissuto, e Gesù no !

3) VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (2)

"Il Signore parlò a Mose e disse: "parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: " Così benedirete gli israeliti; direte loro: ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il Suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il Suo Volto e ti conceda pace". Così porranno il mio nome sugli Israeliti ed io li benedirò" . (Numeri 6, 22-)

1) Dio vuole, che i figli del Suo popolo siano benedetti. La benedizione è anche "un promemoria" che consenta di "dimenticarsi di Dio". Noi viviamo, generalmente "dimentichi di Dio". E questo è un gran male. Vivendo dimentichi di Dio, viviamo poi, come se Gesù, e come se Dio stesso, non esistesse. Ma Dio c' è e dovremo, poi, "fare i conti con Lui".

2) Dobbiamo considerare questo testo è del libro dei Numeri. Quello dei Numeri è un libro dell' Antico Testamento. ed è uno dei libri più autorevoli dell'antico Testamento, perché è un Libro del Pentateuco, cioè dei primi cinque Libri della Scrittura, che gli Ebrei consideravano come i Libri della "Legge.

3) Dobbiamo considerare, che questo testo è stato assunto come lettura biblica nella celebrazione della prima Messa dell'anno civile, cioè il 1° Gennaio ognianno noi sentiamo questa lettura, ma nessuno la capisce, e nessuno la ricorda, e, soprattutto, nessuno la "mette in pratica", cioè nessuno la vive. La benedizione di Dio, deve essere chiesta e deve essere invocata, su ciascuna persona, perché ciascuna persona deve sentirsi, non soltanto benedetta, ma deve sentirsi chiamata da Dio, ad intercettare un "rapporto ravvicinato" con Dio. Orbene, non essendoci la benedizione, non ci è stato più alcun "rapporto ravvicinato" con la Dio. E siamo così pervenuti a questa "apostasia" generalizzata e gravissima.

4) Dio mostra chiaramente di volere, che la benedizione prescritta sia data su tutti gli Isdraeliti, e li accompagni per tutta la vita, lungo il decorso dei loro giorni, in modo, che essi si ricordino di Dio, e affinché sappiano che Dio è loro propizio e affettuoso. Considerando la formula prescritta, vediamo che Dio comanda di dire che Dio è sorridente. Quando Dio comanda di dire, che Dio "faccia risplendere in Suo volto", questo significa che Dio "sorrída", e snorrída personalmente, perché si tratta di una benedizione personale, e quindi, di una benedizione non collettiva, data ad una "massa": ma, si tratta di una benedizione, come dicevamo molto personalizzata. Dio vuole un "rapporto personalizzato", come, nel Vangelo, Gesù dimostrò di volere rapporti "personali". Difatti, nel Vangelo, Gesù cercò ed intrattenne "rapporti molto personalizzati", prima con Maria, Sua Madre, con San Giuseppe, con i suoi cugini, con i Suoi Apostoli, e poi, nei Suoi rapporti con gli uomini. Anche se incontrava le "folle", poi, diriggeva la Sua parola e la Sua azione alle singole persone, e, soprattutto, con le persone si manifestava inteso ai loro problemi, mostrando di conoscerli molto bene

5) Dio voleva che "la benedizione" fosse data, e per questo diede mandato "non ai Sacerdoti", ma ai leviti. I Leviti erano i figli della tribù di Levi, dalla quale nascevano i Sacerdoti. Ma non tutti i figli di Levi, poi, diventavano sacerdoti. Ricordiamo, che per essere sacerdoti, i figli di Levi dovevano avere una perfezione anche fisica. Ogni difetto fisico impediva di "accedere ai compiti sacerdotali". In più i Sacerdoti non potevano loro stessi provvedere ad ogni compito, che il culto richiedeva. Quindi, si adarono, via via, organizzando i "leviti". Già dal tempo dell' esodo, al tempo di Mosè, quando il popolo di Dio, ebbe la Sua prima organizzazione, i leviti furono incaricati di "smontare e rimontare" quella "tenda del convegno", dove era conservata l' "Arca di Dio" e "dove avveniva" il culto ufficiale del popolo, nei Suoi rapporti con Dio. Datii Suoi frequenti spostamenti, "trovandosi il popolo in una situazione di "popolo nomade", la "tenda del convegno" doveva essere "smontata, trasportata, rimontata, e custodita". Ebbene, tutte queste complesse operazioni erano affidate ai leviti, cioè ai figli di Levi, non assegnati la ruota e alle funzioni, Sacerdotali. I Leviti, poi, dovevano provvedere "al canto", fattore molto importante del culto pubblico. Doveva essere organizzato tutto. I canti furono composti in modo meraviglioso. Poi, era necessario provvedere alla custodia dei luoghi di culto, e questo fu demandato ai leviti. Poi, siccome i figli di Levi, non poterono possedere proprietà, ma dovevano vivere, con le offerte rituali, che tutto il popolo di Israele doveva dare al Tempio, vennero trovati, molto utili Davide Re, per assegnare ai Leviti "molti compiti", per dare incarichi pubblici a persone non "immuni" dalle tentazioni del denaro, per preservare la amministrazione Statale, dalla "corruzione", distruttiva. Poi, i Leviti, avevano un incarico molto importante: dovevano accogliere "i Pellegrini" che giungevano al Tempio, "nelle carovane", che si organizzavano per "osservare" da parte delle singole persone, a trasferirsi, dai loro luoghi di residenza, ai luoghi dove, dovevano trasferirsi, come al Tempio, che era in Gerusalemme. Date le prescrizioni rituali, erano movimenti in massa. Il levita, fuori alla porta del Tempio, aspettava i pellegrini, e li accoglieva, e li preparava ad entrare nel Tempio, aiutandoli a fare un esame di coscienza, e a formulare dei sentimenti, per incontrare Dio, in modo, che in ogni persona, si suscitassero sentimenti, che onorassero Dio, senza scadere in quell' atteggiamento opposto, che è quello, di servirsi di Dio, che è "di chi va da Dio", per chiedere "grazie". Questo manca nelle nostre Chiese, ed il popolo "scade" molto nella qualità del proprio rapporto con Dio, In Israele, non solo si dava il compito ai Leviti di accogliere i pellegrini. Ma si prescrivevano "formulari" precise di elevata ispirazione, di cui i Salmi ci riportano testi precisi ed impegnativi: come quando, il Levita domandava ai pellegrini: chi mai è degno di entrare alla

presenza di Dio, Signore e Maestà suprema e divina ? Bene, i Leviti erano persone legate al culto di Dio, "osservanti e devote", ed erano molto numerose. Ed erano persone di spirito e di spiritualità formata e seria. I Leviti erano anche persone "autorevoli" ed erano stimate dal popolo.

6) Orbene, a questi Leviti, Dio, "diede il compito di benedire" gli Israeliti. Non doveva mancare la benedizione, e la benedizione dei "Dio sorridente". La benedizione dei Dio "sorridente", impartita dai Leviti, che erano "uomini spirituali addetti al culto ed al servizio del Tempio e dell' altare, doveva far capire agli Israeliti, che erano persone "sacre e care" ad un Dio, caro che li amava e che "sorrideva ad essi". Questa era una esperienza molto importante, ne dorei decisiva, per confermare un rapporto tra credente e Dio, che non fosse di timore e di paura. Noi uomini, dinanzi alla Onnipotenza di Dio, abbiamo tanta paura. Abbiamo una paura istintiva, e la paura ci allontana da Dio. Ma Dio vuole che noi non abbiamo paura di Lui. Noi dobbiamo credere, che Dio ci ama. E per conquistarci al Suo Amore, Dio voleva che noi ci sentissimo benedetti e che ci incantassimo col Suo sorriso. Ma chi di noi pensa "che Dio gli sorrida", e "che Dio sorrida ai Suoi cari". Quindi tolta la esperienza del "sorriso di Dio, ci resta la paura di Dio, e quindi, ci resta che ci allontaniamo "effettivamente" da Dio, e resta, che allontanandoci noi da Dio, costringiamo Dio ad allontanarsi da noi. Ed in questo modo passiamo dalla parte di satana. Ma domandiamoci: perché avendo Dio istituita una benedizione importantissima, e avendo la Chiesa Madre, provveduto a farci sapere che Dio ha istituita questa specialissima benedizione, ed avendoci provveduto tanto efficacemente: ricordiamo che lo ricorda ogni anno a capodanno, in un giorno tanto importante quando celebriamo la Maternità di Maria Santissima, noi "non lo capiamo" e "non diamo nessuna importanza a quella benedizione ?"

7) Ma ora non abbiamo i Leviti. Si è vero! Ma, dato il comando di Dio, di impartire quella benedizione, dobbiamo cercare di immettere nella nostra vita quella "necessaria benedizione". Ed io penso ai genitori cristiani, che se vivessero la loro fede, se conoscessero la "Parola di Dio, se vivessero la Parola di Dio, benedirebbero, certamente i loro figli. Certo i Leviti dell' Antico testamento erano persone consacrate al culto. Ma i Genitori cristiani "battezzati" lo sono di più. Noi siamo abituati ad essere benedetti dai Sacerdoti. Abbiamo pensato, che i laici, non potessero benedire, mentre i Salmi "ci dicono di benedire Dio", e di benedire con tutte le Creature, e di benedire tutte le creature. Poi, la benedizione dei Sacerdoti si è fatta sempre più rara, e la "benedizione" è diventata sempre più rara, e quindi, la abbiamo sentita estranea. E quel contenuto di Dio "sorridente", si è, poi, fatto più lontano da noi, dai nostri bambini, e siamo diventati "secolarizzati", senza Dio, lontani da Dio, impauriti da Dio, sconosciuti. E questo disastro "cristiano" è diventato generalizzato, in una "apostasia" continentale e mondiale, e, quindi, catastrofica. Certamente, quello, che abbiamo appena detto, non fu l' unica causa. Ma certamente "ha contribuito", e non poco. E la cosa appare evidente.

8) Dobbiamo ricordare che, nella Legge di Mosè, ce ne sono due adempimenti, che i cristiani non avrebbero dovuto "perdere". Il primo adempimento è dal Deuteronomio, al capitolo 6, versetti 4-7. È bene ricordare quelle parole: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, Tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l' anima, e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. La ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte." Evidentemente, un figlio

educato da un padre, ed da una madre, che gli parlavano dei Comandamenti di Dio, in questo modo ed in questi termini, certamente non dirà, che non c'è Dio, e neppure ignorerà la Legge di Dio. Ma, se un figlio vive in "una casa", dove papà e mamma "non parlano mai di Dio", e mostrano di "non fare" di Dio "alcun conto", si troverà "secolarizzato" e penserà che "oltre la morte", non c'è "niente". Si aggiunga, poi, che non viene mai benedetto, e "non sente mai parlare" di Dio, che ama, e di Dio, che "sorride", avrà di Dio, l'idea che si farà da se stesso, e "avrà paura" del Dio Onnipotente, perché non potrà conoscere il Dio, che "ama, e che sorride".

9) Dobbiamo ricordare, che nel libro di Daniele, siamo indotti, addirittura, "a benedire Dio". Ecco le parole di Dio scritte nelle parole di Dio (Daniele, 3, 52, 53, 54) Benedetto sei Tu Signore, Dio dei Padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo tempio glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei Tu, sul Trono del tuo regno, degno di gloria e di lode nei secoli". E poi, continua con ulteriori benedizioni. Dunque dobbiamo "benedire Dio", per esprimere il nostro amore verso Dio. Poi, siamo indotti a pregare Dio, benedicendo tutte le creature di Dio, gli Angeli, le montagne, le colline, il freddo ed il caldo, e gli uomini tutti, buoni e cattivi. Dobbiamo benedire tutti gli uomini. Dunque, secondo la Volontà di Dio, dobbiamo benedire sempre tutto e tutti. Questa "benedizione" occorre, per "nutrire" la nostra stessa religiosità verso Dio stesso. Mi rendo conto, che, essendo venuta meno questo "benedire", è venuta meno, anche, il "rapporto di amore" verso Dio, e la fede stessa. L'esercizio della benedizione è un esercizio di fede, che viene aiutata ad "essere tenuta viva", lungo il decorso della vita. Gesù disse nel Vangelo, che molti, sentendo, che il "Padrone" tardava a venire, si sono dati al bere e a maltrattare i "sottoposti".. Noi dobbiamo esercitarci nel tenere viva la fede, con esercizi quotidiani, tra i quali quelli suggeriti da Dio debbono essere i primi.

#### 4) VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (3)

Il Tetrarca Erode senti parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva cosa pensare, perché, alcuni dicavano: "Giovanni è risorto dai morti", altri: "È apparso Elia", e altri ancora: "È risorto uno degli antichi profeti". Ma Erode diceva: Giovanni l'ho fatto decapitare io,, chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose ?" ( Luca, 9, 7-9)

1) Attenzione ! Il testo parla del tetrarca Erode. Quindi, questo testo non parla Erode, il grande, quello sotto cui nacque Gesù. Questo Erode, di cui parla il testo, che governò, mentre Gesù viveva. È quello sotto cui, Gesù nacque, ebbe le 0e "bravissime colpe", e fu quello, che pensò di eliminare il "Messia", "uccidendo tutti i bambini". Ed inoltre fece uccidere qualche suo figlio", perché temette di essere esautorato, da qualche figlio, ribelle. L' Erode di cui parla questo testo, è il Successore: quello di cui seppe San Giuseppe, di ritorno dall' Egitto, e che Giuseppe ritenne "pericoloso", e per cui "decise" di andare ad abitare a Nazareth. Questo Erode, è quello, di cui i farisei dissero a Gesù: "che voleva ucciderLo", e di cui Gesù disse: "dite a quella volpe". Il testo, che abbiamo riportato ci mostra Erode, mentre parla "con coloro", che gli parlano di Gesù. Questo Erode è quello di cui, Giovanni Battista, disse che, non poteva tenere" con se stesso, come moglie, "la moglie di Suo fratello Filippo, lui stesso re in altro territorio confinante con Israele. Questo Erode è quello, che "fece decapitare" Giovanni, dando "un grande dolore" a Gesù. Questo Erode è quello, che imbandì, per tutti i dignitari del Regno, un grande banchetto,

in occasione del proprio compleanno, e che ammirando il ballo della "figlia della donna adultera" che, "essendo moglie del fratello" dello stesso Erode, si era unita ad Erode, che promise, alla ballerina, metà del suo regno. La ragazza, "per suggerimento di sua madre" chiese "la testa di Giovanni Battista", per cui, Erode, lo decapitò. Parliamo dell' Erode, che, Gesù chiamò "volpe". La "volpe" ti si avvicina, e ruba la gallina, "senza, che tu te ne accorga".

2) Ora, questo Erode, che a noi sembra una figura "non buona", che trattò Gesù "come pazzo", aveva una sensibilità più "aperta" di "noi tutti" verso la realtà delle "apparizioni" e della "resurrezione" dai morti, e questo "ci deve far pensare" e tanto. Noi che pensiamo della "apparizioni"? E Noi che pensiamo della "resurrezione dai morti"? Pensiamo noi che "apparizioni e resurrezione" sono "fatti" "basilari" ed "essenziali" nelle rivelazioni dell' Antico e del Nuovo Testamento? Che sarebbe mai la nostra fede, nei suoi contenuti se la Chiesa non avesse creduto alle "apparizioni" e alla "resurrezione" di Gesù dai morti. Orbene quell' Erode si trovò tra "esperti" che lo misero dinanzi ad ipotesi di "apparizioni o di resurrezione" non dell' Uomo-Dio, come noi crediamo "essere accaduto" nei "Vangeli della Resurrezione", ma di uomini morti, come erano i Profeti dell' Antico Testamento?

3) Il Vangelo ci dice, che quell'Erode, sentendo parlare di Gesù e sentendo che si pensava che si trattava "o di "una apparizione" o di "una resurrezione" di qualche antico "Profeta", conosciuto, riconosciuto, ricordato e venerato nel decorso dei tempi dell' Antico Testamento, si atteggiava molto diversamente da noi, non negava quelle realtà "tanto grandi" nelle quali bisognava riferirsi rispettosamente a Dio Invisibile e Provvido e Misericordioso. Il Vangelo dice: " non sapeva, che cosa pensare, perché alcuni dicevano: "Giovanni è risorto dai morti", altri: "È apparso Elia", e altri ancora": "È risorto uno degli antichi profeti". Ma Erode diceva: "Giovanni lo ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose? Dio continua a seguirci e ad assisterci con "apparizioni meravigliose", mentre la Chiesa continua ad invitarci "a vedere e a credere" nella Resurrezione di Gesù e nostra. E noi, duri di cuore, continuiamo a disinteressarcene, mentre restiamo "con gli occhi" nelle cose terrene, ed "increduli" rispetto a Dio, rispetto a quello che Dio fa, rispetto alle apparizioni serie e significative ed increduli sul valore per noi e per tutti, della Resurrezione gloriosa! Noi restiamo increduli, mentre altri, più semplici, prestano attenzione a quello, che Dio fa, si avanzano nella fede, e progrediscono in Dio e nella loro vita in Dio.

5) VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (3)

"... ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti. Gesù rispose: o Generazione incredula e perversa, fino a quando starò con voi e vi sopporterò? Conduci qui tuo figlio. Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo Spirito impuro, guarì il fanciullo ..." (Luca, 9,40-42)

1) Gesù soffrì e "continua, oggi, a soffrire e non poco, per le nostre "tante incredulità". Gesù disse: "O Generazione incredula e perversa, "fino a quando starò con voi e vi sopporterò"? Conduci qui tuo figlio". Ma, in questo caso, chi fu "l' incredulo", che fece soffrire Gesù? Non certo il padre del "ragazzo indemoniato ed epilettico", perché lui si rivolse agli apostoli con viva speranza, che "si fondava sulla fede a lui possibile", e, quindi, da lui, posseduta. È vero, che il padre dell' indemoniato aveva detto: " ... ho



pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti". Ma lui aveva portato il ragazzo da loro, quindi, aveva sperato e creduto.

2) Quindi, in quel giorno, la incredulità, che fece soffrire Gesù fu quella dei discepoli, che cercarono, si ! di fare, ma "senza riuscirvi", perché, Gesù, aveva, si ! dato loro "I Poteri", che ben conosciamo, ma "quei poteri", erano restati "inattivi e bloccati", perché gli apostoli erano stati "increduli", non del tutto, ma non sortirono, l' effetto salvifico, necessario. Il fatto è, che gli apostoli, erano rimasti "tanto increduli" da "non poter, poi, ottenere l' effetto voluto di "scacciare i demoni. I demoni, che certamente ed assolutamente si piegano, dinanzi ai "poteri, esercitati con fede, non si piegano dinanzi "a chi ci prova": i demoni non si piegano "dinanzi a chi non vive una sua fede" "viva, effettiva, presente, e totale". Questo che stiamo dicendo, ci fa capire quanto sia necessario un rapporto al "potere esorcistico": ma questo vale ugualmente "per il potere" della "preghiera". È necessario, per noi, riflettere sulla "importanza" della nostra fede viva.

3) Consideriamo questo testo evangelico, tra i Vangeli "sconosciuti", perché "va oltre", il fatto di quel giorno e di quel caso, e ci indica una linea di comportamento generale, molto importante, che interessa la nostra preghiera, ed il nostro pregare. Noi dobbiamo pregare sempre e dovunque, e dobbiamo pregare con fede viva ed affettuosa. Se non lo facciamo, restiamo che preghiamo, ma da "increduli": preghiamo da gente che dice parole, magari intelligenti, ma "prive" del calore vivo degli affetti. Perciò, anche la Madonna Mediugorie insiste straordinariamente nel dire, che dobbiamo pregare "col cuore". Dunque, riprendiamo la necessaria "benedizione". Dico la "benedizione" di Dio, per tenere viva la nostra fede in Dio, ma riprendiamo anche la benedizione degli uomini, per tenere viva la fede nostra e degli altri.

6) VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (2)

"Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, ed avevano timore di interrogarlo su questo argomento". (Luca, 9,45)

1) Anche questo è un Vangelo "da capire". Per noi è molto importante "capire". Gesù parla, e noi cerchiamo "di capire". E, se capiamo, o, se ci sembra di capire, ci fermiamo "al capire", "senza, poi, fare": come, invece, Gesù "vuole, che noi, facciamo". Il fatto è, che dobbiamo avere la umiltà di "non capire". Capiremo, a suo tempo. Ricordiamo, che il capire serve spesso a farci superbi. Il capire ci fa montare in "superbia". E,, se ci montiamo in superbia non ci prepariamo a stabilire un buon rapporto con Dio. Gesù un giorno disse: "Ti rendo lode, o Padre, che hai nascoste, queste cose, ai sapienti e agli intelligenti, ... e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza." ( Luca,10,21) A questo proposito, dovremmo dire, che Gesù ci disse, che in queste sue parole ci rivelò qualcosa di molto importante per Lui, in quanto continuò dicendo parole per noi misteriose. Disse, infatti, "tutto è stato dato a me, dal Padre mio". (Luca,10,22). È quindi, cosa, che "consente" al Padre divino "di mettere tutto nelle mani del Figlio". Quindi, se le cose finiscono in mano agli intelligenti, cioè di quelli che capiscono, cioè dei sapienti, cioè di coloro, che "sanno tutto loro", le cose non potranno essere messe nelle mani del Figlio, perché quei sapienti, le deoeranno "a modo loro", e Gesù che si comporta "in modo divino" li rispetterà, e le cose non potranno restare come sono, se restano nelle

mani del Figlio. Ma Dio che è perfetto nel Suo progettare, e nel Suo fare, avendoci creati "intelligenti", ci farà pure "capire", ma a Suo tempo: cioè non "a tempo nostro", ma a "tempo Suo", quando, noi, non potremo più "deformare", quello, che "non dobbiamo deformare".

7) VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (2)

"Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. ... (Luca 9, 46)

1) Ecco un testo evangelico, che ci fa capire, quanto sia proprio vero, che gli apostoli non capivano, e che erano "molto grossolani nei loro pensieri". Discutevano tra di loro, chi di loro fosse più grande. Ecco un modo di pensare molto significativo. Ma ci vuol forse molto a capire, che se uno si fa grande da se stesso, è un orgoglioso, che "per il fatto che si innalza da se stesso, viene, poi, abbassato da tutti gli altri" ?

2) Vivevano con Gesù. Vedevano tutti i giorni e tutti i minuti, gli esempi, che Gesù dava "a tutti ed a loro" in particolare, ed erano esempi splendidi di umiltà. Ma loro sentivano: vedevano: magari ammiravano: ma "non condividevano" e non capivano. Tra di loro, "non pensavano a stimare gli altri", pensavano sempre ad ammirare se stessi. Uno spirito di orgoglio, dentro di loro suggeriva "sentimenti presuntuosi" di proprio "innalzamento". Gesù diceva: "chi si innalza, sarà abbassato" e "chi si abbassa, sarà innalzato". Loro sentivano, magari intellettualmente consentivano, e riconoscevano giusto, quello che Gesù andava dicendo, ma "dentro di loro, emotivamente, sentivano di voler e di dover prevalere sugli altri. Erano come noi. O, piuttosto, noi siamo come loro. Il Vangelo ci mette dinanzi ad uno specchio, per farci vedere come siamo.

3) Erano così. Stavano con Gesù. Non capivano. Erano sempre se stessi. E Gesù aveva pazienza. Lui, sui ! Capivano la fragilità e la debolezza degli apostoli. E comprende la fragilità e la debolezza nostra. Gesù aspetta, che noi ci rendiamo conto della nostra "miseria". Gesù aspetta chiesto e in noi maturi, "una consapevolezza" obbiettiva, di un dissenso interiore, tra ciò che pensiamo intellettualmente, e ciò che sentiamo emotivamente: e ci dobbiamo rendere conto "del fatto", che, in noi, per mancanza di adeguato controllo morale, facciamo prevalere "impulsi emotivi", che supportano pensieri e visuali di "orgogli asociali e disgreganti" rovinosi e devastanti. Quei nostri "orgogli insulsi" ci tolgono la pace, ci creano inquietudini irraggiungibili ed insaziabili. Noi ne siamo vittime, e le coltiviamo, incoscientemente. Viviamo insoddisfatti. Turbiamo gli ambienti famigliari e sociali, e, addirittura ecclesiali. Ne soffriamo: ce ne lamentiamo. E non ce ne accorgiamo. Gesù "illumina con la Sua Luce limpida queste nostre oscurità, e noi "imperterriti" continuiamo ad oscurare noi stessi, e tutti gli altri. Dobbiamo pregare di essere liberati. Ma per pregare sul serio, dobbiamo prima esserne profondamente "coscienti".

8) VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (2)

"Quando videro ciò (i Samaritani non vollero ricevere Gesù perché era diretto verso Gerusalemme) i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco da cielo, e li consumi ? Si voltò e li rimproverò, e si misero in cammino verso un altro villaggio". (LUCA,9, 53-56)

1) Ecco, che ci troviamo dinanzi ad un caso di irrimediabile divergenza tra "vedute" tra Gesù ed i suoi apostoli, Gli apostoli vogliono "dare una lezione" e vogliono vendicarsi, mentre Gesù vuole comunione

uole Misericordia. I Samaritani, sono nemici da sempre dei Giudei. Gesù e gli Apostoli, sono tutti Galilei, ma vengono considerati come i Giudei, perché sono collegati con il suo Tempio di Gerusalemme, centro del culto giudaico. Difatti, il testo dice che i Samaritani si atteggiarono ad ostilità piena e diretta, quando videro, che tutto il gruppo, tutto compatto, "era diretto verso Gerusalemme". I Samaritani decisero, allora, di rifiutare ogni accoglienza. Evidente, dato, che sussisteva un fatto religioso, ma, era un fatto religioso, che ormai, data la loro tradizione di tanti secoli, (oltre 400 anni), era anche un fatto "sociologico". Soggettivamente parlando, essi credevano, di vivere una doverosa fedeltà al Dio, in cui credevano di "dover rifiutare" quella ospitalità per il "rispetto dovuto" a Dio, in cui credevano.. Gesù tutto questo lo vedeva, lo capiva, e, certamente, in cuor suo, lo "giustificava". Ma gli apostoli coglievano soltanto "quel gesto di "grave offesa", dato il "rifiuto della ospitalità", allora, più che mai, ritenuta sacra.

2) Ci troviamo, come ben si vede, dinanzi "ad una divergenza di vedute", di cui si comprende la opposta valutazione morale e "un comportamento" umano, "molto ben comprensibile", che si comprende molto bene, e, che crea opposte conseguenze: cioè, quella di Gesù, che si atteggia, a comprensione, e a Misericordia, oppure quella degli apostoli di offesa sofferta dagli apostoli, che si atteggiavano a persone meritevoli, non riconosciute in loro giusti diritti, che vedevano del tutto disattesi. Come ben vediamo, sono equivoci umanissimi, che accadono tanto di frequente, nei nostri rapporti umani.

3) Ci sono "a monte" due "modi di vedere", opposti, ma che oppongono, persone, che vogliono stare insieme, Gesù e gli apostoli volevano stare certamente insieme, ma finirono per ritrovarsi separate. Si creano così divisioni, che vengono vissute "superficialmente" e che finiscono per creare "divisioni", che poi, si radicalizzano, creando "barriere", che, poi, sempre a causa della "superficialità dell'uno, o dell'altro, o di entrambi "diventano insanabili". Gesù comprende tutto: comprende quello che pensano gli apostoli: comprende quello che pensano i Samaritani: vede in un modo suo, certamente superiore, vero, e conciliante, e conduce tutto il gruppo, se stesso e gli apostoli, a concludere il rapporto con i Samaritani senza danni, senza farsi alcun male, in modo pacifico, perché tutto vede "nella propria ragione di ciascuno", avendo Lui stesso le Sue ragioni, ben più "profonde", con cui ha "fondata" e "salva guardata la pace".

4) Ecco un testo, che guardato "in profondità", ci fa vedere "in profondità", e ci insegna a guardare "in profondità" insegnando "un via effettiva di pace cristiana", che deve improntare il nostro comportamento cristiano, nell'atteggiarci nei nostri rapporti sociali. Questo è molto importante "ai fini" del poter, noi, essere "veri ed effettivi operatori di pace

9) VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (2)

"Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque Tu vada". E Gesù gli rispose: le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. Ad un altro disse: seguimi. E costui rispose: Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre. Gli replicò: Lascia, che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va e annuncia il Regno di Dio. Un altro disse: Ti seguirò, Signore, prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia. Ma Gesù gli

rispose: Nessuno, che mette mano all' aratro e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio."(Luca, 9,57-62)

1) Ecco un testo molto complesso, che illumina tutto il rapporto nostro a Gesù. Molti di noi vogliono essere con Gesù, perché Gesù "ci fa comodo" averlo dalla parte nostra, anche per sentirci "onesti". Ma Gesù stabilisce "le Sue condizioni", e lo fa molto seriamente. Dobbiamo riflettere e dobbiamo renderci conto "di come e di quanto" non ci sia possibile, "circoscrivere Gesù" nei nostri interessi, ma di come, piuttosto, Gesù sappia molto bene cosa, Lui, vuole, e come effettivamente Gesù "ci spiazzi", nei nostri intenti non totalmente liberi, e sempre interessati.

2) In questo testo assistiamo a rapporti "tra Gesù e persone", o tra persone e Gesù. Assistiamo ad una chiamata da parte di Gesù, ed assistiamo a due casi di persone, che "vogliono arruolarsi" al seguito di Gesù. Nei due casi, in cui "non è Gesù che chiama", ma sono due persone che si offrono a seguire Gesù, vediamo, che Gesù "stabilisce" condizioni "molto precise", per seguirLo, e vediamo, che i due generosi, che si erano offerti a seguire Gesù, ne rimasero "dissuasi". Quindi si erano offerti, in una dedizione "illusoria". Gli uomini si dimostrano sempre "tenebrosi ". Si muovono, ma non hanno "consapevolezze concludenti".

3) il primo dice:"Ti seguirò dovunque Tu vada". E Gesù gli rispose: "le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell' uomo non ha dove posare il capo". Quello che si era offerto, fu competamente "dissuasato", al solo sentire queste parole. Gesù parla di "volpi e di uccelli". Cioè, Gesù parla di uomini, che, si distinguono dal "Figlio dell' uomo", e che debbono riconoscersi debbessero o "come volpi", o "come uccelli". Le volpi e gli uccelli si distinguono per "una possessivita' ", per cui vivono chiaramente, per ciò, che si sbrana "nella propria tana", cioè la propria "preda". Evidentemente, chi vive "per sbranare la propria preda", come fa capire quell'essere "come un volpe", "non è adatto la Regno dei cieli", e a "seguire Gesù". Quell'uomo capi e rinunciò. Si vede chiaro, che Gesù "Luce" nel Suo balenare, rivelò alle "tenebre" il buio della sua vita vissuta, per le avidità tutte protere a sbranare prede, da nascondere nel freddo di una tana tenebrosa.

4) Il secondo che vorrebbe "arruolarsi", apparentemente con impulso generoso, disse: "Ti seguirò, Signore, prima però lascia, che io mi congedi da quelli di casa mia. Ma Gesù gli rispose: "Nessuno, che mette mano all' aratro e, poi, si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio". Gesù dice a quella persona, che non deve pensare di congedarsi da quelli di casa propria, perché, se va a congedarsi da quelli di casa sua, lui, che era impegnato affettivamente, con quelli di casa propria, finiva per disimpegnarsi, da quegli affetti: da quegli amori concreti, e che aveva, certamente degli impegni effettivi, verso i suoi cari, veniva "a disimpegnarsi", mentre il Regno di Dio, chiede più, che mai di "impegnarsi concretamente", per i lontani, cioè, per tutti, e, quindi, certamente, anche per i più vicini. Il vero affetto sollecito, è certamente per i famigliari, da parte di chi si prodiga, con amore con cristiano, anche per i più "lontani". Chi "ara" il campo, lo fa per, fare, che il campo "fruttifichi di più". Quindi, nel congedo da prenderesi dai parenti, significava dire loro, quanto potevate "avere di utile da me", non aspettatevelo più da me, perché vado a seguire Gesù. Evidentemente questo è certamente "un controsenso clamoroso". Purtroppo, nella storia della Chiesa, nel comportamento dei religiosi e delle religiose, questo passo del Vangelo, che pure

li riguarda personalmente, "e stato poco capito. Ma quell' uomo capi, e si ritirò, e ci di ede una lezione, che dobbiamo ricordare.

5) Poi, Gesù chiamo Lui, un tale, ma quella persona "chiamata", rivelò subito il suo limite, che lo rivelò non adatto ad annunciare il Regno di Dio. Colui, a cui Gesù aveva appena detto: Seguimi: Attraversava, quell' uomo, un momento doloroso della sua vita. Infatti, era appena morto il suo papà. Forse proprio per "questo fatto" Gesù lo aveva chiamato. Ma quell'uomo, pensando in maniera naturalistica, chiese di andare intando a "seppellire" il suo papà. Gesù gli parlò di un seppellire, "tu va", ma "in vista di una resurrezione". Bisogna distinguere "un seppellire", che facciamo, quando seppenliamo "i rifiuti": e c' è un "altro seppellire", che noi "possiamo e dobbiamo fare", quando "seppelliamo" i morti, che vengono seppelliti, "in vista della resurrezione". Questa è la straordinaria "novità" annunciata da Gesù. Quindi, Gesù, invitando quell' uomo al "annunciare il Vangelo", gli ingiunse di annunciare "la resurrezione" e la "vita eterna". Capi' quell'uomo ? Lo capiamo noi, oggi ? Ci rendiamo, noi, conto, che "essendo cristiani", dobbiamo assolutamente "credere alla Resurrezione". Essendo cristiani, dobbiamo, certamente vivere "da cristian"; ma dobbiamo, anche, morire da cristiani: dobbiamo, cioè, anche "morire" da cristiani: cioè, dobbiamo morire con "quella speranza della resurrezione", che è "assoluta certezza". Ed è certezza fondata sulla parola di Gesù. E su tutta la parola di Gesù. Ricordiamo quelle parole di Gesù dette all' uomo che "aveva perduto" il papà: cioè, a cui era morto il papà: ricordiamo, che Gesù: ad un altro disse: "seguini". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre. Gli replicò: "Lascia, che "i morti" seppelliscano i loro morti; tu, invece "va e annuncia" il Regno di Dio.

6) Gesù parla di "morti", ai quali bisogna lasciare di "seppellire i loro morti". Qui, Gesù ci dice che, ci sono "morti": cioè, uomini che, Lui, giudica essere "morti" perché vivono "senza fede": cioè sono "morti", perché non credono in Gesù, e non credono "a tutto quello, che Gesù ha rivelato". Gesù ci dice che, ci sono "morti", in quanto sono deceduti senza fede, e ci sono "morti", in quanto vivendo d0senza fede, e "sellellendo" anche i loro morti, senza fede, "trattano una morte", che è senza vita.

10) VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (3)

" Non portate borsa, ne sacca, ne sandali, e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada, in qualunque casa entriate, prima dite: pace a questa casa !." ( Luca,10,4)

1) Ecco un Vangelo "forte". Noi lo leggiamo e lo minimizziamo, riducendone la "portata reale" ed "effettiva". Ma sta il fatto, che Gesù, che ci ha dato questi insegnamenti, ci ha anche "dato l' esempio". E l'esempio, che "Gesù ci ha dato", non è che ci permetta di "minimizzare". Gesù visse "rigorosamente" quello, che ha detto. Mi ricordo, che Caterina Emmerich, nelle "Sue visioni", vide, che Gesù, iniziando la Sua Missione, diede inizio, disponendosi "a camminare scalzo". Nel testo che leggiamo Gesù dice: "non portate sandali".

2) Gesù ci dice che dobbiamo "non portare" ne "sacca", ne "borsa" ne "sandali". Cioè, Gesù ci dice di non portare ne "borsa", ne "valigia", e neppure i "sandali".Ma io non vedo mai nessuno mettersi in viaggio, o in cammino, senza nessuna di queste cose. Noi abbiamo un' "attacco ed una dipendenza" da queste cose, e magari da tutte queste. Noi mettendoci per strada, pensiamo piuttosto, che "non ci manchi niente". Gesù, all'opposto, si "sbarazza di tutto". E, a dire, che, nel Vangelo di San Giovanni, ci

dice una cosa molto importante. Gesù ci disse, che "per capire" quello, che Lui dice, "bisogna fare", quello, che Lui dice. Capiamo quello, che Gesù ci dice, "se il Padre divino e Lui stesso ci fanno capire" quello, che Lui dice. Ma "per fare", che "Gesù ed il Padre" ci "facciano capire", dobbiamo "assolutamente fare" quello, che dicono. Questo è un "insegnamento", molto importante per Gesù, che ce lo dà, ma da noi non sufficientemente considerato. Ma lo dobbiamo, invece, "mettere in grande evidenza" nella nostra "formazione cristiana". Noi non abbiamo per nulla capito questo punto. Difatti, minimizziamo tutto quello, che Gesù dice, e non lo facciamo. Quindi non lo capiamo, e riteniamo, poi, anche di averlo capito. Siamo un "autentico disastro", dal punto di vista cristiano.

3) Gesù dice di "non salutare" nessuno, andando per la strada. A noi sembra una cosa che non si possa e non si debba fare. Gesù dice di annunciare "il Regno". Quindi, non dice "di non trattare con le persone, ma dice di non salutare, come noi salutiamo, cioè, con saluti "vuoti banali". Annunciare il Regno, vuol dire, che dobbiamo dire: il Padre celeste e Divino ti ama. Il Padre ti ama e ti perdona. Il Padre divino ti dona la vita eterna. Tu di al Padre celeste, che desideri essere con Dio Padre per tutta la tua eternità, quella che Dio Padre ci dona, nel Suo Infinito Amore, che ha per noi". Evidentemente questo modo di salutare è cosa ben diversa, da quella di dire: "ciao": come stai?": come ti va con le tue cose?. Questi sono i nostri saluti normali e consueti. Ma questi saluti "normali" richiedono di tenere gli occhi "substanti o sulle cose della terra". Mentre, se annunciamo il Regno di Dio, dobbiamo alzare gli occhi "al cielo". E queste sono cose molto diverse.

4) Gesù ci dice "di interessarci" della pace, nel nostro "approccio" con le famiglie. Ed anche in questo dobbiamo riconoscere, che noi, costituiamo "un vuoto assoluto" luce evangelica. Noi, nei nostri "approcci" alle famiglie amiche, pensiamo "ad immergerci" subito nelle loro problematiche terrene, familiari e sociali, e non siamo per nulla "annunciatori e apportatori" della pace di Gesù. Possiamo "toccare con mano", che siamo assolutamente "vuoti del Vangelo, che Gesù ci ha consegnato.

5) Gesù ci dice, che la famiglia ha bisogno, come bene primario della "pace", ed in particolare della Sua "pace". Gesù ha portato un "pace" speciale, la Sua pace, che non è come "quella che dà il mondo". La pace del mondo, è la "sottomissione e l'assoggettamento" dei vinti. La pace del mondo è quella, che si "impone" col forza. La pace del mondo è quella che si vive assecondando i prepotenti. La pace di Gesù è quella, che rispetta Dio, nei suoi figli. La pace di Gesù è di coloro, che promuovono i "piccoli". La pace di Gesù è quella che si vive tra credenti, senza nessuna prepotenza, senza nessuna ombra di vizi e di rapporti conflittuali, ma fatta tutta "di rapporti promozionali", quale si genera "nell'Amore". Gesù suppone che noi sappiamo bene che Dio ha a cuore la famiglia, e alla famiglia dona "la Sua pace": cioè la pace cristiana. Gesù vuole che, noi, non ci preoccupiamo della salute fisica, ma della "pace". Ma noi sappiamo benissimo, che noi ci preoccupiamo tanto della salute, e non ci preoccupiamo minimamente della pace, e tanto meno della "pace", di cui Gesù ci parla, e che Gesù ci dona. E Gesù è assolutamente fermo nel volere che siamo interessati alla Sua pace. Appunto la Sua pace, consente quel vivere gli affetti, che fa crescere gli affetti. Dove non c'è pace, c'è turbamento, ci sono incomprensioni, ci sono ostilità e rivalità "perniciose". Poi, Gesù in altro testo evangelico ci dice, che se noi proponiamo la Sua pace, e la famiglia a cui ci rivolgiamo non la accetta, o non si mostra interessata, bisogna staccare il rapporto a quella famiglia, lasciando "alle sue rogne". Come ben si vede, Gesù non vuole, che noi "indugiamo", cercando di dare la Sua pace, a quelli, che "non l'apprezzano e non la desiderano", e

questo vuol dire, che dobbiamo "più apprezzare ed amare" il nostro "essere cristiani", che la "socializzazione" con persone e con famiglie, magari "simpatiche, ricche, affascinanti, socievoli" amiche o, anche parenti", ma non interessate ai contenuti evangelici. Oggi sono molte le persone che ci "inpongono", una scelta tra il loro modo di essere "secolarizzato" e "sociale", e divergente assolutamente dal Vangelo e da Gesù. Gesù ci comanda di tenerci la "Sua pace", e di fuggire da quella famiglia, addirittura scuotendo dai nostri piedi la polvere stessa della loro casa. E noi cosa abbiamo fatto? Quanto siamo lontani da questa "fermezza cristiana", voluta da Gesù, nostro Dio e Signore nostro. Certamente abbiamo delle responsabilità se tanta gente non conosce più la "pace di Gesù" e "la gioia della vita cristiana e delle virtù cristiane".

Gennaio 2016

P. Massimo Rastrelli